



COMUNE. La giunta ha approvato il progetto: verrà acquistata un'area di 25 mila metri quadrati. È un terreno privato

Cimitero di Ibla, via libera al piano di ampliamento

••• Il cimitero di Ibla verrà ampliato. La notizia viene confermata da Palazzo dell'Aquila dove, da anni giacciono numerose richieste per realizzare una cappella o un mausoleo all'interno del camposanto che si trova a poche centinaia di metri dall'ospedale «Maria Paternò Arezzo». Pratiche «bloccate» per un semplice motivo: l'area da anni è satura. Per questo motivo il Comune ha deciso di acquisire al proprio patrimonio un'area di 25.000 metri quadrati limitrofa al cimitero, per un costo di 250 mila euro. Si tratta di un terreno di proprietà privata.

La Giunta municipale, con delibera approvata ieri mattina, ha dato mandato al dirigente di predisporre gli atti propedeutici per la stipula del contratto di compravendita.

«Così come già avvenuto per il Cimitero di Marina di Ragusa – dichiarano gli assessori ai servizi cimiteriali, Gianluca Leggio ed agli affari patrimoniali, Stefano Martorana – per il quale dopo aver acquistato un terreno abbiamo realizzato le opere necessarie per l'ampliamento, questa Amministrazione ha ritenuto opportuno operare parimenti per il Cimitero di Ibla. L'acquisizione infatti di

un'area di 25.000 metri quadri darà la possibilità al Comune di potere, dopo gli adempimenti necessari, soddisfare le richieste dei cittadini che hanno presentato istanze per realizzare tombe e mausolei presso il cimitero di Ibla».

In questi anni sono stati realizzati cellette ossari e loculi nuovi sia al cimitero di Ibla sia in quello di Centrale. In corso sono analoghi lavori per il camposanto di Marina. Proprio nella frazione balneare, a metà luglio, sono stati completati i lavori che hanno permesso di ampliare il cimitero di 10 mila metri quadrati. Lavori costati

370 mila euro. L'area è stata «inglobata» in quella esistente, con la creazione della nuova recinzione.

Sono state suddivise le zone per le diverse tipologie di manufatti funerari.

Realizzati anche tutti gli impianti: idrico, fognario, elettrico. In un'area, di modeste dimensioni, si realizzeranno i nuovi colombari.

L'intervento di ampliamento del camposanto di Marina, ma anche per Ibla e per il cimitero centrale la situazione è simile, era in programma da diversi anni.

(*DABO*)



«L'autoporto? Uno spreco di denaro pubblico»

LA PROTESTA. Melilli: «Sono stati troppi i soldi spesi e resta ancora un'opera incompiuta»

Moscato replica: «Avviata una interlocuzione con la Regione per ottenere il finanziamento del secondo stralcio funzionale»

GIOVANNA CASCONI

“Vogliamo sapere come viene speso il denaro pubblico e vogliamo combattere lo spreco pubblico”. Lo ha detto il portavoce del movimento “Noi per Salvini” durante il sit in organizzato lunedì scorso davanti ai cancelli dell'autoporto di contrada Crivello. Il movimento guidato da Luigi Melilli ha voluto far sentire il proprio peso e dissenso avviando una serie di iniziative che denunciano la presenza di opere pubbliche mai completate a testimonianza di quanto denaro pubblico è stato sprecato negli anni.

L'importante struttura di contrada Crivello è stata la prima tappa, il primo sito scelto per denunciare la presenza di una struttura che a distanza di 13 anni dall'avvio dei lavori non è ancora fruibile. “L'autoporto di Vittoria - riferisce Melilli - è un'opera programmata 13 anni fa. A distanza di anni la struttura è incompleta e non può essere fruita dalla comunità, ed in particolare dagli addetti ai lavori, per ciò che riguarda la logistica dei trasporti a livello interprovinciale”. Per Melilli la questione non è limitata solo al mancato completamento della struttura, ma a cosa e come sarebbero potute servire le somme utilizzate ad oggi per la realizzazione del primo stralcio dell'autoporto (inaugurato dalla passata amministrazione poco prima delle elezioni comunali). “La struttura

- aggiunge Melilli - è stata inaugurata in modo strumentale dal Pd e per farlo sono stati spesi altri soldi pubblici. Giunge voce di somme non indifferenti per la piantumazione degli alberi, oggi in stato di abbandono. Senza considerare che parliamo di una struttura che nasce in un momento di forte crisi economica, quando le famiglie non riescono a sbarcare il lunario e quando sarebbe più opportuno pensare a loro più che ad investire in opere che restano delle incompiute. Ben vengano in momenti economicamente favorevoli, ma in situazioni difficili come quello attuale bisogna pensare prima di tutto alle famiglie bisognose”. Lunedì hanno manifestato, nei prossimi giorni formalizzeranno nelle sedi opportune e agli organi preposti quanto denunciato. Chiederanno di avere chiarimenti in merito, per capire come mai l'autoporto e altre strutture (Cicco Raffa, Velodromo, Parco di Serra San Bartolo) non sono state completate. Intanto il sindaco, Giovanni Moscato, fa sapere che l'autoporto di Vittoria non può essere definita un'incompiuta e che è in corso un dialogo con la Regione per vedere se vi è la possibilità di avviare un percorso che porti al finanziamento del secondo stralcio dell'opera. “Inoltre - aggiunge il primo cittadino - stiamo lavorando all'avvio del bando per affidare in via definitiva la gestione del bene. Questo deve essere il primo passaggio. Abbiamo dovuto riprendere tutto - precisa - perché la passata Amministrazione aveva previsto un atto di indirizzo per l'affidamento temporaneo”. In sostanza, l'autoporto di Vittoria potrebbe avere un destino diverso: apertura e fruizione da parte degli addetti ai lavori. Un input per l'economia locale che viaggia su gommato.



INCOMPIUTE. I militanti di «Noi con Salvini» hanno protestato in contrada Crivello, dinanzi all'ingresso dell'autoporto, per parlare di spese a vuoto visto che l'opera pubblica in questione resta ancora incompiuta come tante altre nell'area i-blea



Il Consiglio «salva» la Fiera Emaia, sarà gestita dal Comune di Vittoria

VITTORIA

••• La Fiera Emaia sarà organizzata direttamente dal Comune. L'edizione numero 50, un traguardo importante per la Campionaria, non sarà gestita dall'azienda speciale (con socio unico il comune). L'azienda è sommersa dai debiti, ha pignoramenti, tre mesi di stipendi arretrati per i dipendenti, non può aprire un conto corrente. La proposta, approvata in consiglio, è stata votata a maggioranza, con il voto favorevole delle tre liste che sostengono l'amministrazione e del Movimento 5 Stelle. Il sindaco, Giovanni Moscato, ha spiegato che l'azienda è al collasso economico e non è nelle condizioni di avviare una nuova fiera. Nell'attesa che il commissario Palazzolo predi-

sponga gli atti per il futuro, Moscato e la sua maggioranza scelgono di gestire direttamente la fiera. Moscato ha spiegato che la situazione dell'azienda è disastrosa: «L'Emaia ha beni pignorati. Sono venuti da me creditori con gli assegni pignorati. La scelta era: dire "basta" o affrontare la situazione. Sappiamo che ci saranno problemi tecnici. Li affronteremo». Moscato ha anche tracciato il quadro economico e finanziario. «Sono aumentati costi e diminuiti ricavi. La perdita di esercizio nel 2014 è stata di 938.000 euro. Nel 2014 le cinque edizioni fieristiche sono state tutte in perdita. I tempi sono cambiati: la crisi ha toccato anche l'Emaia. Pensiamo ad un raccordo con altre fiere provinciali. Io mi sono assunto le mie

responsabilità: se fallisce la Campionaria sarà un mio fallimento. So che è da folli organizzare la Campionaria in poco più di un mese, ma dobbiamo provarci. I consiglieri del Pd hanno chiesto chiarezza. Il capogruppo del Pd, Salvatore Di Falco, ha rilevato che "l'Emaia è in crisi, come altre realtà socio del territorio". Poi ha chiesto chiarezza sulle modalità con cui sarà gestita la fiera: «Il legale rappresentante è il direttore. Come verrà sinergizzato il rapporto con la dirigenza? C'è la sospensione degli organi gestionali? C'è il potere sostitutivo da parte dell'amministrazione comunale? Quali fondi del Bilancio sono stati reperiti per affrontare le spese iniziali?». Il capogruppo di Sac, Alfredo Vinciguerra, ha sottolineato le

responsabilità delle precedenti gestioni. Salvatore Sallemi ha aggiunto: «Se ci sono delle responsabilità del passato devono essere individuate». Il dibattito ha assunto toni accesi, con scambi di accuse sulle responsabilità del passato. Il presidente Andrea Nicosia ha sospeso la seduta. Salvatore Di Falco (che è stato per cinque anni presidente di Emaia), ha replicato: «Sono sereno a livello personale e politico. Ho dubbi sulla vostra capacità di salvarla. Nessuna paura dei controlli minacciati. Voto no perché ritengo che il sistema sia inutile. Siamo disponibili lo stesso a collaborare per la Fiera». Anche i 5 Stelle hanno votato la proposta della giunta. «Dovremmo interrogarci sul perché del fallimento dell'Emaia – ha detto il capogruppo Pippo Re -. La fiera va rilanciata. Auspico che l'amministrazione comunale non continui con i debiti e con gli errori che sono stati fatti finora. Se sarà così, siamo disposti a collaborare».

(*FC*)



«Il palazzo ex Ina “mostro” da demolire» La protesta parte da Fb e arriva nella realtà

LAURA CURELLA

Dal virtuale al reale per un obiettivo comune: demolire il palazzo ex Ina. Il gruppo “Abbattiamo il mostro - Recuperiamo piazza San Giovanni”, nato sul social Facebook agli inizi dello scorso mese di agosto e contenitore di un continuo e variegato confronto virtuale, si apre alla città promuovendo un confronto pubblico sul futuro di piazza San Giovanni.

L'appuntamento è per giovedì 29 settembre, con inizio alle 17,30, presso la sala Avis di via

Confronto. E' stata programmata per il 28 una riunione aperta ai cittadini che vogliono sposare la causa

della Solidarietà. I fondatori del gruppo, Gianni Digiaco, Antonino Marù e Salvatore Tumino, rivolgono l'invito non solo agli iscritti (giunti a circa 3250) ma anche a tutti i cittadini sensibili alla problematica.

Dopo l'intervento introduttivo di Gianni Digiaco (relaziona sul tema: “Nascita ed evoluzione del gruppo”), sarà l'onorevole Giorgio Chessari a intervenire su “Palazzo Ina, una storia lunga 50 anni”. Subito dopo parlerà l'architetto Giorgio Colosi, già dirigente del settore Urbanistica al Comune di Ragusa, che, facendo riferi-

mento al tema “A che punto eravamo”, illustrerà la progettazione di due interventi, pianificati negli ultimi anni con l'intento di alleggerire il prospetto del “mostro”.

Concluderà Antonino Marù affrontando il tema dell'identità della città e dei cittadini oltre che quello della riqualificazione sociale del quartiere, intendendo lo spazio urbano che va da piazza Cappuccini alla Rotonda di via Roma. “Abbiamo intercettato una esigenza - sottolinea Digiaco - infatti, questo gruppo è nato proprio da una condizione fisica: la struttura fatiscente da demolire perché in contrasto con l'architettura di questa piazza. Ma poi, naturalmente, più in complessivo prenderemo in esame le problematiche del quartiere. Ci vuole una visione globale del fenomeno visto che è stato dato vita a un vero e proprio territorio fuori contesto”.

Aggiunge Marù: “Se la stragrande maggioranza dei ragusani, come ci risulta, è sensibile sul fatto che questa opera architettonica è mostruosa e che, nonostante tutto, si trova allocata nel cuore del centro storico, allora si potranno avviare determinati percorsi tesi ad abbattere il “mostro”. Siamo certi di incontrare la disponibilità e la sensibilità dell'Amministrazione comunale per trovare assieme una soluzione sostenibile circa l'eliminazione del palazzo ex Ina da piazza San Giovanni. Intendiamo ridare dignità al quartiere rendendolo sicuro e fruibile di giorno e di notte”. L'incontro sarà moderato dalla giornalista Lucia Fava.